

GREEN COMMUNITIES

Sistemi autosostenibili: zero emissioni e zero rifiuti

La Sea Marconi a capo del progetto di ricerca

di PAOLO PACCO

Come imprenditori, ma prima ancora come semplici cittadini, abbiamo la responsabilità e il dovere di impegnarci per consegnare un mondo migliore ai nostri figli».

Parole di chi, al di là della retorica, cerca effettivamente di mettere in pratica concetti in teoria condivisi da tutti. Tra questi c'è senza dubbio Vander Tumiatti, 75 anni, fondatore della Sea Marconi, azienda collegnese nata nel 1968 che opera nei settori chiave dell'energia e dell'ambiente con soluzioni sostenibili per la gestione di trasformatori ed altre apparecchiature elettriche con fluidi isolanti. Negli ultimi anni ha allargato la sua attività anche al settore della bioenergia, della conversione termochimica e dei materiali avanzati, grazie all'impegno costante in ricerca e sviluppo e le numerose partecipazioni a progetti di ricerca europei ed internazionali. Numeri importanti per una realtà conosciuta in tutto il mondo: 3mila clienti in cinque continenti, sedi non solo in Italia, ma anche in Francia, Spagna ed Argentina e collaborazioni in altre zone del mondo attraverso partner qualificati. Negli anni l'azienda ha conquistato la fiducia dei più importanti gruppi industriali e utilities nell'ambito della produzione, trasmissione e distribuzione di energia. Tra i suoi clienti ci sono ad esempio: Terna, Gruppo Edf/Italia, Gds Italia, Eni, Enipower, Edipower, Enel in Italia; Edf, Edf, Rte, Rio Tinto Alcan, Snecf, Total e Arkema in Francia; Adif, Endesa e Repsol in Spagna e molti altri player protagonisti sul mercato internazionale. Ed ora, per volere del suo patron, rivolge il suo interesse proprio alla zona ovest di Torino.



Vander Tumiatti, dagli interventi in tutto il mondo all'attenzione per la zona ovest

«La prima "idea" prese vita parlando con un cliente - racconta Vander Tumiatti - che mi domandò chi poteva "chimiché" (in piemontese "trattare chimicamente") l'olio contenuto nei suoi trasformatori elettrici sovraccaricati». In effetti l'esigenza era condivisa anche da altri clienti, perché alla fine degli anni '60, l'epoca del boom economico italiano, la domanda di energia cresceva costantemente, la ridotta dimensione delle cabine elettriche non consentiva di aggiungere altre apparecchiature, di conseguenza i trasformatori in uso erano sempre impiegati al massimo carico. Nel corso degli anni, la parte di protezione elettrica progressivamente diminuì, l'azienda cominciò ad occuparsi sempre di più di chimica, spinta anche dalla domanda di protezione ambientale che generò nel 1976 le Direttive europee sui Pcb. Il 10 luglio di quello stesso anno, 40mila persone furono evacuate a causa del tristemente noto disastro ambientale di Seveso. Il più grave caso mondiale di contaminazione da diossina, causato dallo scoppio di un reattore nello stabilimento chimico dell'Icmesa di Meda in provincia di Milano. «Nel dicembre del 1982 ricevemmo da parte del senatore Luigi Noè, responsabile dell'Ufficio speciale di Seveso per la Regione Lombardia, un invito a presentare una proposta per detossificare la tetraclorodibenzoparadiossina. Valutammo attentamente le implicazioni tecnico-scientifiche e politiche della richiesta e decidemmo di raccogliere la sfida. Dopo poco ricevemmo i primi successi in labora-

I rifiuti diventano una risorsa

Come verrà illustrato nel convegno in programma questa mattina alla Lavanderia a Vapore di Collegno, la Sea Marconi è capofila del progetto "BioenPro4To". L'obiettivo è quello di trasformare in bioenergia e nuovi prodotti bio, i materiali residuali generati da piccole e medie comunità come ad esempio i rifiuti urbani e quelli industriali, le biomasse, i fanghi e le acque reflue. In pratica creare piccole, medie e grandi comunità in grado di azzerare emissioni e rifiuti, che da problema diventano una risorsa.

Nell'ambito del bando Piattaforma tecnologica "Bioeconomia" della Regione, sono stati stanziati 6 milioni e 900mila euro di cui 2 milioni e 600mila a fondo perduto. Sono stati assunti dieci giovani laureati, attualmente impegnati in un master dedicato ed entro la fine del 2022 dovrebbero essere depositati dieci brevetti di cui almeno cinque in capo a Sea Marconi. Un progetto tanto ambizioso quanto concreto cui partecipano anche diversi partner locali come Cidiu, Barricalla,

Smat, Dipartimento di scienze agrarie di Grugliasco, Politecnico, Università del Piemonte orientale, San Carlo, Ompeco, Step Solutions e Santer Reply.

«L'azienda, nata nel 1968, opera per soluzioni energetiche sostenibili

torio, che lasciano ben sperare per le applicazioni specifiche sulla diossina. Quell'avvenimento - prosegue Tumiatti - ci diede la possibilità di misurarci su nuovi fronti e soprattutto di fornire soluzioni concrete a problemi molto sentiti dall'opinione pubblica, incoraggiandoci a proseguire in quella direzione». Nel 1992 a Lecce nasce la Sea Marconi Envirotech Italia, per fornire risposte efficaci ai clienti del centro-sud Italia.

Il successo internazionale

Tappe fondamentali i successi ottenuti all'estero: nel 1996 grazie a Sea Marconi, Cipro viene dichiarato primo Paese "Pcb Free", nel 1999 Sea Marconi inizia la fornitura alla National Grid in Inghilterra. «Comincia ad avverarsi il nostro desiderio di darci una prospettiva europea ed internazionale. Nel 2001 nasce la Sea Marconi France e nel 2002 la Sea Marconi Energia y Medioambiente in Spagna. Infine, nel 2004 nasce la Sea Marconi Latino Americana a Buenos Aires in Argentina. L'esperienza acquisita, unita al costante impegno nella ricerca e nell'innovazione ci ha permesso di coordinare un gruppo di 11 partner europei per il progetto di ricerca europeo Haloclean (1999)». Si tratta di un processo termo-chimico che, attraverso una pirolisi controllata (processo di ossidazione termica in assenza di ossigeno) a bassa temperatura, consente di recuperare metalli nobili ed ottenere risorse riutilizzabili da rifiuti elettronici o da materiali polimerici. «Tuttavia, sono convinto che la vera "Mission" del progetto Haloclean è la produzione di energia pulita da biomasse residuali, fonti rinnovabili e la valorizzazione di materiali diversi (polimerici, biologici). Ho avviato la mia attività nel periodo



La Sea Marconi è capofila di un progetto che coinvolge altri 15 partner con l'obiettivo di trasformare in bioenergia i rifiuti prodotti da piccole e medie comunità della cintura ovest



Vander Tumiatti con la moglie Graziella e le figlie Cristina e Michela, tutte impegnate all'interno dell'azienda

del boom economico, e subito dopo ci sono stati lo boom dell'autunno caldo e la crisi del petrolio nel 1973. Poi, nel 1987 ho ristrutturato l'azienda, ho abbandonato il settore delle protezioni elettriche, e ci siamo focalizzati su nuovi prodotti e nuovi mercati. La difficoltà, le delusioni, sono state superate sempre, con l'aiuto delle tantissime soddisfazioni che la famiglia, mia moglie Graziella, le mie figlie Cristina e Michela, l'azienda e le persone che ci lavorano mi hanno regalato».

La soluzione al problema Seveso

Ricordo con grande emozione la scoperta e la validazione di "Cdp Process" per la decontaminazione e detossificazione chimica della Diossina di Seveso" nel 1982».

Gli esperimenti furono condotti presso il Centro Comune di ricerca

europeo di Ispra coordinati dal professor Sergio Facchetti ed in collaborazione con il professor Pietro Tundo dell'Università di Torino, tentando dove mai nessuno era riuscito. Gli esiti si rivelarono un successo assoluto a livello mondiale.

La scoperta diede visibilità a Sea Marconi anche sugli organi di stampa e rafforzò la convinzione di potersi cimentare anche in ambiti diversi da quelli affrontati fino a quel momento. «Le altre soddisfazioni che ci hanno aiutato a superare i momenti difficili sono state per esempio il vedere che molte persone sono cresciute in una nicchia di mercato che 53 anni fa non c'era ed oggi è diventata una realtà, oppure i sorprendenti riconoscimenti, i risultati già ottenuti dal progetto Haloclean o, ancora, creare un nuovo prodotto che incontra favore sul mercato, cioè il piacere che la tua idea venga condivisa».



Nell'azienda, che ha sede nella zona industriale di Collegno, lavorano un centinaio di addetti: l'età media non supera i 35 anni

